



Il Segno

IL VERBO SI È FATTO CARNE

“L’umano dell’uomo”

Che senso ha, oggi, — mi chiedo — celebrare il Natale e annunciare la gioia? Certamente gli avvenimenti degli ultimi tempi non permettono molte pause di serenità e di gioia; con la guerra vacilla anche la speranza di un futuro di pace. Si ha la sensazione che quanto abbiamo potrebbe improvvisamente scomparire e lasciarci pencolare sul vuoto. Accogliendo il messaggio e rivivendo la realtà del Natale nella sua genuinità e profondità, riteniamo tuttavia che, oggi in maniera particolare, la ricorrenza natalizia assuma attualità e importanza. Occorre però avere il coraggio della fede: il coraggio cioè di oltrepassare le nebbie dei nostri orizzonti storici e di fissare lo sguardo oltre, nei cieli della Rivelazione.

Chiediamoci allora: che cos’è il Natale? È la rivelazione dell’eterno progetto di Dio sull’umanità. Sant’Ireneo così lo sintetizza: «All’inizio Dio ha creato Adamo non perché avesse bisogno dell’uomo, ma per avere una persona sulla quale riversare i suoi benefici». Ciò perché — ci dice la fede — Dio è Amore, Amore che si dona: nella sua pienezza originaria ed eterna (la Trinità) e nella creazione del mondo, avvenuta nel tempo. All’uomo Dio dona non solo la vita e le ricchezze dell’anima e della terra; dona anche se stesso, perché lo eleva alla partecipazione della sua natura divina. Ma l’uomo nel suo orgoglio disubbidisce a Dio, fino a pretendere di essere come Lui.

In tal modo egli perde l’amicizia di Dio e diviene preda del peccato, della sofferenza e della morte. In tale situazione come è possibile amare la vita? Infatti, di secolo in secolo, la letteratura ha denunciato il malessere dell’uomo: malessere che lo ha condotto anche a rifiutare la vita, consegnandosi alla noia e al non senso.

«Non nascere — sentenza Sofocle — è la sorte che vince tutte le altre; ma, venuti al mondo, tornare subito là donde siamo venuti è, dopo quella, la sorte migliore. Quando è passata la gioventù che porta con sé le sue follie leggere, chi, oppresso da molti dolori, può liberarsi da essi? Quale male non c’è nella vita? Invidia, contese, discordia, battaglie, sangue. Poi viene, sventura suprema, l’odiosa, l’impotente, la solitaria vecchiaia priva d’amore: con essa si accompagnano tutti i mali più dolorosi» (Edipo a Colono, in Sofocle, Tutte le tragedie, Roma, Newton Compton, 2000, vv. 1.211-1.239).

Venti secoli dopo, al vecchio Sofocle fa eco Giacomo Leopardi. Nel Canto notturno di un pastore errante dell’Asia si leggono questi versi: *Nasce l’uomo a fatica, / ed è rischio di morte il nascimento. / Prova pena e tormento / per prima cosa; / e in sul principio stesso / la madre e il genitore / il prende a consolar dell’esser nato.*

Sofocle e Leopardi, e l’immensa schiera di poeti, pensatori e gente di ogni terra che ad essi si accompagna nel denunciare il «malessere del vivere», hanno ragione. Quando non si sa né perché si nasce né perché si muore, quando si è condannati a trascinare i giorni nella sofferenza e nel vuoto di speranza, quando si è costretti ad assistere all’esplosione della violenza brutale disumana, la vita si presenta come una maledizione. O la si rifiuta o la si subisce, nella noia o bestemmiano. La disperazione s’impone come logica conseguenza. Su tale grigiore di orizzonti irrompe l’eco della liturgia natalizia: «Oggi — dice san Leone Magno — è nato il nostro Salvatore: gioiamo. Perché non è giusto che trovi posto la tristezza là dove nasce la vita» (Sermo 1 de



Auguri di Buon Natale e felice Anno nuovo a tutte le famiglie da parte del Consiglio parrocchiale, del Consiglio pastorale e del Parroco Padre Angelo

Nella notte di Natale mi piacerebbe aggirarmi per le strade del nostro paese, e bussare a tutte le porte, e suonare a tutti i campanelli, e parlare a tutti i citofoni, e dare una voce sotto ogni finestra illuminata, vorrei dire semplicemente così: Buon Natale, gente! Il Signore è sceso in questo mondo disperato. E all’anagrafe umana si è fatto dichiarare con un nome in credibile: Emmanuele! Che vuol dire: Dio-con-noi. Coraggio! Ai tempi di Adamo, «egli scendeva ogni meriggio nel giardino a passeggiare con lui» (Gn 3,8). Ma ora ha deciso di starsene per sempre quaggiù, perché non si è ancora stancato di nessuno e continua a scommettere su di noi. Il Verbo si è fatto Carne, il verbo si è fatto Pane.

Mi chiedo, però, se questi auguri, formulati così, magari all’interno di un bar, o di una sala-giochi o di un altro tempio laico dove la gente, tra panettoni e champagne e luci psichedeliche, sta trascorrendo la notte santa, siano capaci di reggere il fastidio degli atei, lo scetticismo degli scaltri, il sorriso

Nativ. Dom., 1 [PL 54, 190]). «*Nasce la vita*» perché «*il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*» (Gv 1,14): ecco lo sconvolgente mistero che si è compiuto ventuno secoli fa e che nella celebrazione liturgica si rende presente la notte di Natale.

Abituati come siamo a ripetere e a sentir ripetere che «il Verbo si è fatto carne», rischiamo di perdere o di addomesticare il significato di questo evento. Assumendo la natura umana nella sua interezza, il Verbo non soltanto «si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Gaudium et spes, n. 22), ma ci ha offerto la possibilità di innestare la nostra umanità nella sua divinità e di rinascere partecipi della vita divina. «Cristo — afferma sant'Agostino — è nato affinché noi potessimo rinascere» alla vita di Dio (Sermo 189, 3 [PL 38, 1.006]); anzi «Dio si è fatto uomo, perché l'uomo si facesse dio», ribadisce il Santo (Sermo 191, 1 [PL 38, 1009]). Il p. H. de Lubac, ispirandosi alla teologia patristica, afferma che Cristo «*si è incorporato alla nostra umanità e ha incorporato questa umanità a se stesso. Assumendo una natura umana, è la natura umana che egli si è unita, che ha inclusa in lui, e questa tutta intera gli serve in qualche modo di corpo. Intera Egli la porterà dunque al Calvario, intera la risusciterà, intera la salverà*» (H. de Lubac, Cattolicesimo, Roma, Studium, 1948, 23).

Da tale verità di fede derivano alcune essenziali conclusioni.

Innanzitutto, la dignità e la sacralità dell'uomo. Chi fa violenza all'uomo, lo umilia e lo emargina, fa violenza, umilia ed emargina Cristo. La storia dei bambini del nostro tempo, il delirio del potere, del progresso e del profitto ad ogni costo sta defraudando generazioni intere e dilapidando la nostra casa comune, la Terra.

Questa infanzia, defraudata della gioia della sua età, colpita dalla guerra, dalla fame e dalla cultura dello scarto è un insulto personale a Cristo, fatosi bambino.

Altra conclusione non è meno essenziale. Il Natale ci fornisce la chiave per decifrare alcuni misteri profondi della nostra esistenza. Gli uomini si domandavano angosciati: perché il dolore? Perché l'umiliazione?

Gli uomini rivolgevano le loro domande a Dio. Ma Dio rimaneva silenzioso. Gli uomini cercavano argomenti per scagionare Dio dai guasti e disordini della storia. Ma nessuna risposta veniva ad appagare le domande nate dal profondo dolore del cuore. Adesso, nel Natale, Dio parla. L'uomo rimane in silenzio, non fa più domande. Ascolta il racconto dell'evento colmo di dolcezza divina e umana. Dio è nato bambino; Dio si è fatto storia; Dio si chiama presepio.

Egli soffre insieme a noi; non risponde al perché del dolore, ma si è fatto l'uomo dei dolori. Non risponde al perché dell'umiliazione, ma si umilia. Non siamo più soli nella nostra solitudine immensa. Egli è con noi. Non siamo più solitari, ma solidali. Parla il racconto del cuore. Viene narrata la storia di un Dio che si è fatto bambino, che invece di interrogare agisce, che invece di rispondere vive una risposta.

La notte di Natale, pur nella sua oscurità di questi tempi di guerra e di delirio del potere, getta una luce sfolgorante sulla storia umana e sul nostro destino. Il presepe e il Golgota non sono eventi che si esauriscano in se stessi: confluiscono nella Risurrezione. In essa ci troviamo tutti. Non siamo dunque condannati a consumare la vita in eventi dolorosi e insensati; non siamo in balia del male; Dio non assiste impassibile alle vicende umane. In Cristo le vive con noi. Pertanto vale la pena di vivere, nonostante tutto. Poiché con il Natale nella storia umana ha avuto inizio un «giorno nuovo», una «vita nuova».

dei furbi, la praticità di chi squalifica i sogni, il pragmatismo di chi rifiuta la poesia come mezzo di comunicazione.

Mi domando se gli auguri di Natale formulati così, magari all'interno delle stazioni ferroviarie dove tanta gente alla deriva trova riparo dal freddo notturno nella sala d'aspetto (ma senza che aspetti più nulla e nessuno)... faranno rabbia o tenerezza, susciteranno disprezzo o solidarietà, provocheranno discredito o lacrime di gioia.

Mi interrogo come saranno accolti questi auguri dalla moltitudine dei nuovi poveri che il nostro sistema politico economico segnato dalla guerra ignora e perfino coltiva. Dagli anziani reclusi in certi ospizi o abbandonati alla solitudine delle loro case vuote. Dai tossico-dipendenti prigionieri di una insana voluttà di autodistruzione. Dagli sfrattati che imprecano contro il destino. Dagli ex carcerati che non trovano affetto e lavoro. Dagli operai in cassa integrazione senza prospettive. Dai disoccupati senza speranze. Da tutta la gente, insomma, priva dell'essenziale: la salute, la casa, il lavoro, l'accesso alla cultura, la partecipazione.

Mi domando che effetto faranno gli auguri di Natale, formulati così, su tanta gente appiattita dal consumismo, schiava del deliro del potere, dell'accumulo di ricchezze e spesso resa satura dallo spreco, devastata dalle passioni. Sulla moltitudine di giovani incerti del domani, travagliati da drammi interiori, incompresi nei loro problemi affettivi. Sulle folle di profughi, emarginati, scartati, che abitano qui da noi e ai quali ancora, con i fatti, non abbiamo saputo dimostrare di esser convinti che Gesù Cristo è venuto anche per loro.

Mi chiedo per quanti minuti rideranno dinanzi agli auguri di Natale, formulati così, coloro che si sono costruiti idoli di sicurtà: il denaro, il potere, lo sperpero, che per il potere non esitano a minacciare l'umanità intera con la guerra atomica



La nostra scienza è Cristo,
la nostra sapienza
è ancora Cristo.

PARROCCHIA SANT'ANDREA DI LAMONE – CADEMPINO

Parroco Padre Angelo Fratus, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone tel. 091 966 09 10 / 079 616 56 84

Amministrazione parrocchiale, Via alla Chiesa 6, 6814 Lamone tel. 091 966 79 81

www.santandrea.ch / e-mail: parrocchialamone@bluewin.ch

Restauro chiesa IBAN: CH67 8080 8008 0954 1578 0/Parrocchia: IBAN: CH18 8080 8002 9477 9059 2

globale per il progetto di nuovo sistema mondiale che sa di vecchio, perché usa le stesse logiche del vecchio sistema, la violenza premeditata, l'ingiustizia legalizzata, l'intolleranza la discriminazione, il godimento come scopo assoluto della vita.

E allora? Dovrei abbassare il tiro? Dovrei correggere la traiettoria e formulare auguri terra terra, (auguri dei polli) a livello di tana (pollaio) e non di vetta (auguri delle aquile), a misura di cortile e non di cielo? No. Non me la sento di appiattare il linguaggio. Sono così denutrite le speranze del mondo, che sarebbe un vero sacrilegio se, per paura di dover sperimentare la tristezza del divario tra la formulazione degli auguri e il loro reale adempimento, mi dovessi adattare al dosaggio espressivo dei piccoli scatti o dovessi sbilanciarmi sul versante degli auspici con gli indici di pessimismo e prudenza oggi in circolazione.

Anzi, se c'è una grazia che desidero chiedere a Gesù che nasce, per me e per tutti, è proprio quella di essere capace di annunciare, con la fermezza di chi sa che non resteranno deluse, speranze sempre eccedenti su tutte le attese del mondo.

Buon Natale!



CALENDARIO CELEBRAZIONI

Sono iniziati i lavori di restauro all'interno della chiesa Sant'Andrea di Lamone, per cui le celebrazioni feriali si terranno in Sala parrocchiale, mentre le festive e prefestive al Centro Parrocchiale in Via Girella 41.

CONFESSIONI:

Venerdì 23 dicembre e Sabato 24 dicembre:

9:00-11:30 e 15:00-17:30 in Sala parrocchiale

Sabato 24 dicembre: S.Messa di Natale alle 18:00 per bambini e anziani al Centro Parrocchiale.

Alle 23:00 S.Messa di Natale al Centro Parrocchiale.

Domenica 25 dicembre, Natale del Signore: S.Messa alle 8:30 a Cadempino e 10:30 al Centro Parrocchiale.

Lunedì 26 dicembre, S. Stefano: S.Messa alle 8:30 a Cadempino e 10:30 al Centro Parrocchiale.

Sabato 31 dicembre: alle 18:00 S.Messa di ringraziamento.

Domenica 1. gennaio: S.Messa 8:30 a Cadempino e 10:30 al Centro Parrocchiale.

Giovedì 5 gennaio: S. Messa prefestiva alle 18:00 al Centro Parrocchiale.

Venerdì 6 gennaio, Epifania: S.Messa 8:30 a Cadempino e 10:30 al Centro Parrocchiale.

Domenica 15 gennaio: durante la S.Messa delle 10:30 al Centro Parrocchiale: rinnovo promesse matrimoniali.

RESTAURO CHIESA PARROCCHIALE SANT'ANDREA DI LAMONE

Campanile, facciata principale e prospetti laterali

Il nostro intervento si è concentrato sul recupero delle parti originali e dei fondi già restaurati più volte in passato.

Si è conservato il concetto generale del restauro avvenuto nel corso del XX sec., con il mantenimento delle superfici stuccate e delle cromie proposte in quel momento.

Dopo la pulitura dell'intenso sporco superficiale, realizzata dapprima a secco e in seguito per via umida, si è proceduto all'asportazione delle stuccature di restauro non più conservabili ed al consolidamento del colore e delle parti di intonaco in stato precario.

L'integrazione strutturale delle lacune è stata realizzata con malte a base di calce, sabbia e polveri di marmo fini e con malte di tipo macroporoso.

La tinteggiatura velata della facciata principale e del campanile è stata realizzata con colori a base minerale che sono naturali e possono garantire una buona durata nel tempo, senza variazioni cromatiche e con una massima traspirazione delle superfici.

La scelta del colore è stata ben ponderata attraverso una ricerca sulle parti meno rovinate per l'identificazione della cromia da riproporre.

I prospetti laterali, dopo gli interventi di disinfezione per allontanare le colonie biologiche, il consolidamento e la stuccatura delle numerose lacune, sono stati solo ritoccati nelle parti più macchiate e sugli aloni presenti.

Il dipinto sopra l'ingresso raffigurante Sant'Andrea è stato conservato e restaurato attraverso un ritocco mirato, realizzato con pigmenti di ossidi minerali e di terre naturali.

Sui piani delle aperture del campanile sono stati posati dei dissuasori antivolatili e la posa di reti sulle aperture per evitare il ripetersi dei danni procurati in passato.

Rudy Sironi
A&S Conservazione
beni Culturali Sagl,
6817 Maroggia



EVENTI LIETI E TRISTI

HANNO RICEVUTO IL BATTESIMO

... ci è stato dato un figlio"

Pallone Demis 13.03

Astorino Liam 20.03

Petruzzelli Agnese 04.04

Guffanti Benedetta 04.04

Guffanti Michele 04.04

Guffanti Maddalena 04.04

Todesco Sofia Hélène 15.05

Carabelli Jonathan 21.08

Ylmaz Soraya 08.10

Tenore Vittoria 09.10



SONO STATI CHIAMATI ALLA CENA ETERNA DELL'AGNELLO CHE TOGLIE IL PECCATO DEL MONDO:

Piperissa Antonio - 11.11.2021

Bugno Anna - 08.01.2022

Bettazzi Giovanni - 12.01.2022

Salmeron Allegri Maria - 19.01.2022

Pasquini Santina - 20.01.2022

Willi Guido - 24.01.2022

Figini Ferruccio - 29.01.2022

Crivelli Nelly - 23.02.2022

Agosta Salvatore - 25.02.2022

Bellotti Michelea - 27.03.2022

Venier Carla - 30.03.2022

Atria Patrick - 03.04.2022

Peccoz Bertha - 10.04.2022

Da Silva Teixeira Pereira Luis - 04.06.2022

Sgiarovello Carmela - 18.07.2022

Braido Giuseppe - 27.07.2022

Kock Ulla - 10.08.2022

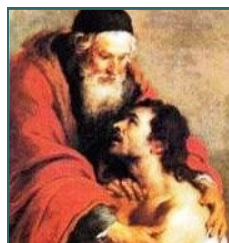
Lehner Mirka - 19.08.2022

Besomi Eliana - 25.08.2022

Tamburini Irene - 13.10.2022

Amato Paola - 21.10.2022

Bernasconi Ivan - 22.10.2022



L'11 GIUGNO

HANNO RICEVUTO

IL DONO DELLO SPIRITO SANTO PER L'IMPOSIZIONE DELLE MANI DEL VESCOVO EMERITO MONS. GRAMPA

Agbeta Mattia
Alvarez Nina
Balerna Dominique
Clemente Manuel
Colombo Ramon
Di Leo Alessio
Fabris Alex
Fernandes Matteo
Fontana Martina
Gigliotti Miriam
Leo Asia
Milan Matteo
Moser Laura
Nista Angelo
Oddo Eleonora
Oechsli Nicolò
Serrao Maria Pia
Stanisci Stefany

Agbeta Michelle
Angelillo Matilde
Caputo Andrea
Colombo Rachele
Corolla Davide
Di Rienzo Diego
Fazio Alissa
Fico Jennifer
Gigliotti Carlo
Jachym Jacob
Milan Irene
Monteiro Arianna



HANNO RICEVUTO PER LA PRIMA VOLTA L'EUCARISTIA IL 22 MAGGIO

Bellati Federico
Benicchio Daria
Bernasconi Arianna
Bernasconi Céline
Bonizzi Mattia
Curto Emma
Esposito Sofia
Gabutti Michelle
Leo Alisia
Londino Carlo
Maglie Mattia
Marino Aurora
Marrazzo Vincenzo
Mearini Riccardo
Musumeci Vanessa
Nista Christian
Ricci Giuseppe
Serravalle Marco
Silvestri Alessio

